

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

ESTERI (3^a)

VENERDÌ 6 OTTOBRE 1961. — *Presidenza del Presidente MEDICI.*

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Russo.

In apertura di seduta il senatore Fenoaltea segnala con rammarico l'atteggiamento assenteista dell'Ambasciata italiana a Praga in occasione della presenza sul posto di una Delegazione italiana recatasi a compiere, nel quadro delle celebrazioni centenarie dell'Unità d'Italia, un pellegrinaggio allo Spielberg. Il Sottosegretario di Stato Russo fa presente che il Governo farà conoscere il suo pensiero rispondendo alle interrogazioni che sono state presentate in argomento.

IN SEDE DELIBERANTE, su proposta del Presidente Medici, anche per aderire ad un desiderio del relatore, senatore Micara, la Commissione decide di rinviare ad altra seduta la discussione del disegno di legge: « *Trattamento economico del personale addetto alle Istituzioni culturali e scolastiche all'estero* » (1667), per consentire da parte del relatore e del Governo un più meditato esame degli emendamenti preannunciati.

Passando al disegno di legge: « *Modifica della legge 23 novembre 1955, n. 1117, concernente il pagamento delle pensioni e degli altri trattamenti di quiescenza al personale civile e militare libico ed eritreo già dipendente dalle cessate Amministrazioni italiane delle Libia e dell'Eritrea* » (1670),

il Presidente Medici comunica anzitutto il parere favorevole espresso dalla Commissione finanze e tesoro. Riferisce quindi il senatore Jannuzzi, invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge, che si ispira all'esigenza di perequare il trattamento pensionistico di tutto il personale già dipendente dalle cessate Amministrazioni italiane della Libia e dell'Eritrea.

Sulla relazione del senatore Jannuzzi interviene il senatore Ferretti, che si dichiara pienamente d'accordo, ed i senatori Menca-raglia e Spano che, pur favorevoli al provvedimento, desidererebbero tuttavia conoscere l'esatta portata finanziaria.

Il relatore Jannuzzi ed il Sottosegretario di Stato Russo, replicando, fanno presente che la spesa non può essere rigorosamente predeterminata ma che, tuttavia, gli oneri prevedibili sono di modesta entità. Senza ulteriore discussione sono poi approvati i due articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

La Commissione prende quindi in esame il disegno di legge: « *Acquisto e costruzione di immobili per rappresentanze diplomatiche e consolari e vendita di immobili demaniali all'estero* » (1671).

Riferisce il senatore Turani, che mette in rilievo le caratteristiche positive del provvedimento, che si ispira a criteri di sana economicità e che risponde allo scopo di assicurare funzionalità e decoro alle sedi delle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane all'estero.

Sulla relazione prendono la parola i senatori: Jannuzzi, che si dichiara pienamente favorevole e che ricorda altresì le esigenze, in tema di sedi, dell'Ambasciata italiana a La Paz; Mencaraglia che, pur concordando in linea di massima, si dichiara tuttavia favorevole ad un più ponderato esame, specie dell'articolo 3; Messeri e Carboni, senz'altro favorevoli all'approvazione del provvedimento e Battista, il quale raccomanda al Governo l'esigenza che le sedi delle rappresentanze diplomatiche siano, anche dal punto di vista architettonico e funzionale, in grado di rappresentare degnamente il prestigio della cultura e del progresso del Paese. Dal canto suo, il senatore Fenoaltea esprime l'avviso che l'articolo 3 debba essere emendato, nel senso che risulti chiaro come la vendita dei beni immobili dello Stato italiano all'estero abbia luogo soltanto quando tali beni non siano più rispondenti a criteri economici.

A tutti risponde il Sottosegretario di Stato Russo, assicurando il senatore Battista che i suoi suggerimenti saranno tenuti presenti per quanto possibile ed osservando ai senatori Mencaraglia e Fenoaltea che il provvedimento ha lo scopo non già di ridurre le rappresentanze diplomatiche italiane all'estero ma anzi di incrementarle e di renderle più decorose e funzionali, tenuto altresì conto dell'esigenza di stabilire sedi diplomatiche nei Paesi che hanno recentemente conquistato l'indipendenza. Non ha, comunque, difficoltà ad accettare una proposta di emendamento, ove però si tenga presente, accanto al criterio economico, anche quello della rispondenza delle sedi diplomatiche all'estero agli scopi per cui esse erano sorte.

Dopo un'ulteriore precisazione del senatore Spano, tendente a far sì che i criteri esposti dal Sottosegretario di Stato Russo risultino esplicitamente nella lettera del disegno di legge, il Presidente Medici riassume il dibattito svolto, sottolineando che la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole e rinviando la discussione di eventuali emendamenti al momento di affrontare l'esame dell'articolo 3. Dichiarerà quindi chiusa la discussione generale e

mette ai voti gli articoli 1 e 2, che sono approvati.

All'articolo 3, dopo interventi dei senatori Greco e Ferretti, il senatore Jannuzzi propone il seguente emendamento, sulla traccia della discussione svolta e dei rilievi emersi, emendamento da inserire dopo le parole « situati all'estero »: « quando la loro conservazione al detto patrimonio risulti non conveniente o non rispondente agli scopi per i quali gli immobili stessi vennero costruiti o acquistati ».

Il senatore Spano dichiara di essere favorevole all'emendamento, mentre il Sottosegretario di Stato Russo, pur non ritenendolo strettamente necessario, non ha difficoltà ad accoglierlo.

Il Presidente Medici mette ai voti tale emendamento, che è approvato. Fa poi presente che la residua parte del primo comma dell'articolo 3 viene, di conseguenza, così modificata: « Essi verranno indicati con decreto da emanarsi dal Ministro degli affari esteri di concerto con i Ministri delle finanze e del tesoro ».

Sono quindi approvati l'articolo 3 nel testo modificato, gli articoli 4 e 5 ed il disegno di legge nel suo complesso.

Passando all'esame del disegno di legge: « *Contributo all'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato in Roma* » (1687), il Presidente Medici, dando notizia del parere della Commissione finanze e tesoro, favorevole al disegno di legge, ricorda tuttavia che il Presidente della Commissione stessa ha espresso l'avviso che sarebbe opportuno conoscere la destinazione specifica delle somme concesse.

Il relatore, senatore Greco, sottolinea l'importanza dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato, ponendo l'accento sulla opportunità della somma che si propone di concedere anche ai fini di ottenere che gli altri Stati esteri aderenti contribuiscano in avvenire stabilmente alle esigenze dell'Istituto stesso. Dopo interventi dei senatori: Jannuzzi, che ritiene il contributo piuttosto modesto, Fenoaltea, che ritiene necessario conoscere con esattezza la destinazione dei fondi, Gava, che gradirebbe conoscere le previsioni circa i contributi da

parte degli altri Stati, e Lussu, che manifesta l'avviso circa la necessità di sapere esattamente in che cosa consiste oggi e come funziona l'Istituto in parola, il Sottosegretario di Stato Russo dichiara di rimettersi alla Commissione per quanto si riferisce all'eventualità di un rinvio dell'esame del disegno di legge, facendo tuttavia notare che la rivalutazione del contributo è resa assolutamente necessaria dai compiti svolti dall'Istituto. Conclude il dibattito il Presidente Medici il quale, visto che su un argomento di tanta importanza è auspicabile l'unanimità dei consensi, interpretando i punti di vista emersi nella discussione propone il rinvio del disegno di legge alla prossima seduta, invitando nel contempo il relatore a presentare alla Commissione una elencazione approfondita delle somme concesse e notizie precise sulla destinazione delle stesse.

IN SEDE REFERENTE, il Presidente Medici ricorda che il senatore Messeri è stato incaricato di riferire sul disegno di legge: « *Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962* » (1701), già approvato dalla Camera dei deputati.

Il Sottosegretario di Stato Russo fa presente che il Ministro degli esteri dovrà prendere parte ai lavori dell'Assemblea Generale dell'O.N.U. il giorno 23 ottobre, essendo iscritta all'ordine del giorno la questione alto atesina, il che renderebbe necessario che la discussione in Assemblea del bilancio del Ministero degli affari esteri avvenisse possibilmente nei giorni 18, 19 e 20 ottobre.

Dopo interventi del senatore Messeri, che osserva che si potrebbe iniziare la discussione in Aula il 27 o il 28 ottobre; del senatore Ferretti, il quale ricorda che tra il 16 e il 20 ottobre all'Assemblea parlamentare europea sono iscritti all'ordine del giorno argomenti di notevolissima importanza, che terranno ivi impegnati molti senatori, e del senatore Gava, il quale esprime l'avviso che il Senato potrebbe protrarre la conclusione dei suoi lavori per consentire al Ministro degli esteri di essere presente in Assemblea al suo ritorno da New York, il senatore Lussu conviene anch'egli sull'op-

portunità che la discussione del bilancio avvenga in Aula negli ultimi giorni del mese di ottobre alla presenza del Sottosegretario di Stato Russo e, per la parte politica, ove non fosse rientrato dai lavori dell'O.N.U. il Ministro degli esteri, del Presidente del Consiglio.

Il Presidente Medici riassume infine il dibattito svoltosi, dal quale è emersa l'opportunità che l'Assemblea discuta il bilancio del Ministero degli affari esteri negli ultimi giorni del mese di ottobre.

IN SEDE CONSULTIVA, la Commissione esamina il disegno di legge: « *Costruzione di case da assegnare al personale del Centro comune di ricerche nucleari in Ispra* » (1677), per il parere da trasmettere alla 7ª Commissione (Lavori pubblici).

Udita una breve esposizione del senatore Battista, estensore del parere, la Commissione ne approva le conclusioni favorevoli.

DIFESA (4ª)

VENERDÌ 6 OTTOBRE 1961. — *Presidenza del Vice Presidente CORNAGGIA MEDICI.*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Caiati.

IN SEDE DELIBERANTE, la Commissione inizia l'esame del disegno di legge: « *Norme sullo stato giuridico dei vice brigadieri e dei militari di truppa dell'Arma dei carabinieri* » (1553), già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Pajetta, fa presente che, prima dell'entrata in vigore della legge 31 luglio 1954, n. 599, sullo stato dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, le norme relative allo stato giuridico erano comuni anche ai sottufficiali dei Carabinieri di ogni grado. Tale sistema, però, non appare più adeguato a configurare il rapporto di servizio del personale dei carabinieri per le diverse caratteristiche circa la continuità dei rapporti di servizio, in relazione ai connessi effetti pensionistici, disciplinari, previdenziali e di natura medico-legale.

Di qui l'opportunità del presente disegno di legge al quale il relatore si dichiara pie-

namente favorevole, con la soppressione, peraltro, del secondo comma dell'articolo 47, conforme il parere negativo manifestato dalla Commissione Finanze e tesoro al riguardo.

Dopo che il Sottosegretario di Stato Caiati ha fornito alla Commissione alcuni chiarimenti e dopo interventi dei senatori Vergani, Marchisio e De Luca Luca, sono approvati, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, gli articoli dall'1 al 46. Nell'articolo 47 viene soppresso il secondo comma, in conformità con il parere espresso dalla Commissione Finanze e tesoro, e che era così formulato: « Il servizio prestato dopo il terzo anno dalla data di arruolamento dai sottufficiali e militari di truppa dell'Arma già iscritti o da iscrivere al Fondo di previdenza di cui al precedente comma, escluso il periodo di sospensione dall'impiego o di aspettativa senza assegni, è considerato valido ai fini della determinazione della indennità di buonuscita di cui alla legge 25 novembre 1957, n. 1139, all'atto del collocamento in congedo, con diritto a pensione ».

Sono approvati, quindi, senza modificazioni, gli articoli dal 48 al 51 e il disegno di legge nel suo complesso.

Successivamente si passa alla discussione del disegno di legge: « *Nomina a sottotenente di complemento dei sottufficiali in congedo mutilati ed invalidi della Marina e dell'Aeronautica* » (1626), sul quale riferisce il senatore Angelilli in sostituzione del senatore Venudo, assente.

Il senatore Angelilli fa presente come le norme sul reclutamento degli ufficiali dell'Esercito prevedano la possibilità di nominare ufficiali di complemento i sottufficiali e militari in congedo di detta Forza armata in particolari condizioni, anche se sprovvisti del prescritto titolo di studio.

Norme analoghe non vigono, invece, per la Marina e per l'Aeronautica, di modo che sussiste una diversità di trattamento che si ripercuote sfavorevolmente sugli interessati. Allo scopo appunto di eliminare siffatta diversità appare opportuno consentire la nomina suddetta, nei limiti in cui essa trova tuttora applicazione nell'Esercito, nei riguar-

di dei sottufficiali in congedo della Marina e dell'Aeronautica mutilati ed invalidi, sprovvisti del titolo di studio, che abbiano ottenuto ricompense al valor militare o promozioni per merito di guerra.

Dopo che il relatore ha concluso favorevolmente all'approvazione del provvedimento, e dopo che il Sottosegretario di Stato, onorevole Caiati, si è associato alle conclusioni del senatore Angelilli, sono approvati, senza modificazione, i due articoli del disegno di legge e il disegno di legge nel suo complesso.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI POSTE E MARINA MERCANTILE (7^a)

VENERDÌ 6 OTTOBRE 1961. — *Presidenza del Presidente CORBELLINI.*

Intervengono il Ministro della marina mercantile Jervolino ed il Sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Mannironi.

IN SEDE REFERENTE, la Commissione, su proposta del Presidente Corbellini, dà mandato di fiducia al senatore Genco per la presentazione all'Assemblea della relazione sul disegno di legge: « *Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962* » (1705), approvato ieri sera dalla Camera dei deputati. Il senatore Genco redigerà la sua relazione secondo gli accordi intervenuti, nella riunione di martedì scorso, al termine dell'esame preliminare dello stato di previsione.

IN SEDE DELIBERANTE, la Commissione discute il disegno di legge: « *Norme per lo esercizio del credito navale* » (1619-Urgenza).

Riferisce ampiamente, in senso favorevole, il senatore Armando Angelini. Egli illustra innanzitutto le finalità che il disegno di legge si propone, inserendosi nel quadro delle iniziative governative intese a stimolare le attività economico-marittime del Paese. Il provvedimento intende soddisfare una necessità vivamente sentita dall'armamento, quella cioè di ottenere finanziamenti a convenienti tassi di interesse, vicini a quelli medii ottenuti dagli armatori dei più importanti Paesi marittimi. Ciò con-

sentirà l'ulteriore ammodernamento e sviluppo della nostra flotta mercantile e avrà benefiche ripercussioni sull'occupazione dei lavoratori dell'industria cantieristica e, mediamente, su quella dei marittimi.

Il senatore Angelini illustra poi, in maniera particolareggiata, le varie disposizioni del disegno di legge e presenta numerosi emendamenti tendenti a rendere più efficienti le provvidenze proposte e ad eliminare gli inconvenienti verificatisi in passato nell'applicazione di leggi analoghe. Il più importante di tali emendamenti tende ad escludere l'eventuale istituzione — prevista nel testo proposto dal Governo — di sezioni autonome di credito navale presso istituti di credito di diritto pubblico, alle quali verrebbero estese tutte le facilitazioni attualmente concesse alla sezione autonoma di credito navale dell'Istituto mobiliare italiano. La proposta del senatore Angelini è motivata dal fatto che l'Istituto mobiliare italiano, nel predisporre la costituzione della sezione autonoma di credito navale, ha manifestato l'intendimento di far partecipare altri istituti di credito di diritto pubblico e banche di interesse nazionale alla costituzione del capitale di fondazione di detta sezione. L'esclusione di altre analoghe sezioni di credito è, a giudizio del relatore, la sistemazione più utile ai fini dell'efficiente esercizio del credito navale, in quanto evita un'eccessiva dispersione dei finanziamenti, il cui ammontare è, naturalmente, limitato.

Il senatore Angelini conclude la sua esposizione invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge in discussione con gli emendamenti che egli stesso ha suggerito.

Indi i senatori Lombardi e Restagno manifestano alcune perplessità sul sopra accennato emendamento proposto dal relatore, mentre il senatore Genco si sofferma sulle agevolazioni da concedere per la costruzione di navi da pesca.

Il senatore Florena richiama poi l'attenzione della Commissione sulla disposizione contenuta nell'ultimo comma dell'articolo 7 in base alla quale — nel caso che la concessione di contributi di interesse previsti

da leggi speciali sia subordinata alla esecuzione dei lavori in cantieri di una parte determinata del territorio nazionale — non si applicano le disposizioni della legge 17 luglio 1954, n. 522 (legge Tambroni). Il senatore Florena dichiara che tale norma rende ancor più difficile la già grave situazione di alcune zone particolarmente depresse e che se — come è stato autorevolmente affermato — essa è stata richiesta dagli organi del M.E.C., egli finirà per accettarla pur manifestando la propria decisa avversione ad una disposizione che ritiene ingiustificata ed inopportuna.

Prende successivamente la parola il senatore Zucca il quale respinge innanzitutto l'accusa di ostruzionismo avanzata in altra sede nei confronti del suo Gruppo politico a proposito dell'atteggiamento da questo assunto di fronte ad alcuni disegni di legge presentati dal Ministro della marina mercantile: accusa dovuta, a suo avviso, ad una errata e superficiale valutazione dell'azione che il Gruppo comunista ha svolto, guidato soltanto da un'ampia e realistica visione degli interessi nazionali. Il senatore Zucca ricorda che la sua parte politica ha sempre chiesto, in materia marinara, una legislazione organica e non episodica, tale da permettere a tutti gli operatori economici del settore, e non soltanto ai gruppi privati più potenti, di beneficiare delle facilitazioni e degli incentivi che lo Stato concede in questo settore. Il senatore Zucca conclude ricordando e confermando le critiche rivolte in passato alla politica marinara del Governo e contestando alcune interpretazioni estensive che si danno agli impegni assunti col trattato del Mercato comune.

Dopo un breve intervento del senatore Sacchetti, il quale dichiara che il suo Gruppo intende portare nel più ampio quadro dell'Assemblea plenaria la discussione del disegno di legge in esame, prende la parola il Ministro della marina mercantile Jervolino. Egli conferma vivacemente l'affermazione, già fatta in altra sede, secondo la quale nell'atteggiamento del Gruppo comunista di fronte alle proposte del Governo in materia di marina mercantile non può non ravvisarsi un preordinato ostruzionismo da cui esula

qualsiasi elemento che possa favorire sul piano legislativo un miglioramento della situazione dell'economia nazionale in questo settore. Ricorda di aver più volte invocato dai Gruppi politici di sinistra indicazioni e proposte concrete, manifestandosi in tutti i modi disposto al più benevolo esame dei suggerimenti che gli fossero stati rivolti. Queste sue richieste sono state sistematicamente ignorate dagli oppositori che si sono sempre limitati a generiche affermazioni sulla insufficienza dell'impostazione generale della politica legislativa del Governo ed hanno ostacolato in vari modi l'iter parlamentare dei singoli disegni di legge presentati. Il ministro Jervolino conclude dichiarando che, su tale atteggiamento, richiamerà l'attenzione del Parlamento e dell'opinione pubblica la quale potrà valutare le responsabilità dei Gruppi di sinistra nella grave situazione dei cantieri navali italiani e, in genere, del settore della marina mercantile.

Dopo un breve intervento, per fatto personale, del senatore Zucca, prende la parola il senatore Sacchetti il quale afferma che una più ampia discussione, come quella che potrà svolgersi, con la necessaria sollecitudine, in Assemblea, sarà in ogni caso utile per il confronto delle opposte opinioni e potrà giovare ad una coordinata ed illuminata politica marinara. Il senatore Sacchetti ricorda, incidentalmente, che il disegno di legge in esame comporta un movimento finanziario di circa 200 miliardi ed anche questo elemento, a suo avviso, consiglia la discussione nella sede più ampia.

Lo stesso senatore Sacchetti presenta a questo punto una formale richiesta, sottoscritta, a norma dell'articolo 26 del Regolamento, da un quinto dei componenti della Commissione, per la rimessione all'Assemblea del disegno di legge n. 1619, nonché di quello iscritto al punto seguente dell'ordine del giorno: « *Modifiche alla legge 24 luglio 1959, n. 622, recante interventi a favore dell'economia nazionale* » (1618-Urgenza).

Si prosegue e si conclude pertanto, IN SEDE REFERENTE, l'esame del disegno di legge n. 1619. Su proposta del Presidente Corbel-

lini la Commissione, a maggioranza, conferisce mandato di fiducia al senatore Armando Angelini per la presentazione all'Assemblea della relazione favorevole all'approvazione del disegno di legge con gli emendamenti che lo stesso senatore ha proposto nella sua esposizione iniziale; il relatore darà inoltre conto, nella sua relazione, dei termini della discussione svoltasi.

Analogo mandato viene conferito al senatore Armado Angelini, senza ulteriore dibattito, nei confronti del disegno di legge n. 1618.

AGRICOLTURA (8^a)

VENERDÌ 6 OTTOBRE 1961. — *Presidenza del Presidente MENGHI.*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Salari.

IN SEDE DELIBERANTE la Commissione discute il disegno di legge d'iniziativa del senatore Angelilli: « *Proroga ed integrazione della legge 21 marzo 1958, n. 290, relativa all'incremento ed al potenziamento della pesca e della piscicoltura nelle acque interne* » (1616).

Riferisce in senso favorevole il senatore Merlin. Scopo del disegno di legge è quello di prorogare per quattro anni la legge del 1958 e di elevare a 200 milioni annui i contributi nelle spese occorrenti per costruzione e ampliamento di impianti di piscicoltura, sistemazione e miglioramento di impianti di cattura, opere di miglioramento della produttività delle acque, acquisto di reti ed attrezzi, propaganda per l'incremento della pesca e per il consumo del pesce, acquisto di motori, costruzione di peschiere e vasche e di automezzi refrigeranti.

Dopo un intervento del Sottosegretario di Stato, che si associa alle conclusioni favorevoli del relatore ricordando gli ottimi risultati della legge di cui si chiede la proroga, parla il senatore Bosi, il quale deplora che gli impianti industriali distruggano ogni anno con i loro canali di scarico ingenti quantitativi di pesce, e invita il Governo a presentare un apposito disegno di legge.

Successivamente intervengono anche il senatore Pajetta, che dichiara di concordare con il senatore Bosi, il senatore Dardanelli, il quale afferma che anche i prodotti agricoli vengono colpiti dagli scarichi degli impianti industriali, il senatore Carelli, che riterrebbe utile un'indagine del Ministero dell'agricoltura in tutte le provincie sugli effetti nocivi dei canali di scarico, e infine il senatore Mancino, il quale dichiara che la Commissione di igiene stà studiando il problema.

Il provvedimento viene quindi approvato.

La Commissione discute successivamente il disegno di legge d'iniziativa dei deputati Bucciarelli Ducci e Fanfani: « *Istituzione dell'Ente per l'irrigazione della Val di Chiana, delle valli contermini aretine, del bacino idrografico del Trasimeno e dell'alta valle del Tevere umbro-toscana* » (1674).

Riferisce ampiamente in senso favorevole il senatore Desana. Scopo del disegno di legge è quello di migliorare l'economia della provincia di Arezzo — annoverata fra quelle economicamente depresse — attraverso l'irrigazione. A tal fine il provvedimento istituisce un Ente autonomo, che avrà la durata di trenta anni, i cui organi saranno il Presidente, il Consiglio di amministrazione e il Collegio dei revisori dei conti. Per le spese generali e per ogni altro atto preparatorio sarà versata all'Ente la somma di lire 500 milioni da servire per la costituzione di un fondo patrimoniale di avviamento.

Il Presidente Menghi, nell'associarsi alle conclusioni favorevoli del relatore, dà lettura di un voto del Consiglio comunale di Arezzo dell'aprile del 1960. Successivamente il senatore De Leonardis, il quale dichiara che voterà a favore, formula — sulla base dell'esperienza dell'Ente di irrigazione delle Puglie e della Lucania — alcune riserve sul disegno di legge, e in particolare sull'ampiezza del territorio oggetto del provvedimento, che a suo avviso avrebbe dovuto essere più vasto, e sulla composizione del Consiglio di amministrazione. A sua volta il senatore Milillo, pur esprimendo un consenso incondizionato al disegno di legge, formula alcune osservazioni che a suo avviso dovrebbero portare ad altrettanti emen-

damenti. Egli deplora la mancanza di un programma organico di opere, la mancanza della definizione dei rapporti fra Ente di irrigazione e Consorzi di bonifica, e infine la mancanza di un contributo annuo statale che assicuri quanto meno l'attività ordinaria dell'Ente.

Il senatore Bolettieri considera viceversa superflue le preoccupazioni dei senatori De Leonardis e Milillo sostenendo fra l'altro la diversità dell'ambiente toscano da quello pugliese. Unico punto che andrebbe meglio chiarito è per il senatore Bolettieri la mancanza di un contributo; ma egli si dichiara comunque favorevolissimo all'approvazione del provvedimento che fra l'altro è vivamente atteso dalle popolazioni.

Analogamente il senatore Militerni sottolinea l'urgenza dell'approvazione del disegno di legge ricordando fra l'altro i dati contenuti nella relazione al provvedimento alla Camera sul reddito della provincia di Arezzo e contestando le osservazioni dei colleghi della sinistra.

A sua volta il senatore Carelli, invitando il Governo a valersi dell'opera del personale degli ispettorati provinciali dell'agricoltura, degli ispettorati ripartimentali dell'agricoltura e del Genio civile nella prima fase dell'organizzazione tecnica dei lavori, dichiara che voterà a favore del disegno di legge.

Sottolineando le ragioni che stanno a favore del suo punto di vista, il senatore Moneti insiste anch'egli sull'opportunità di approvare senza indugi il disegno di legge.

Il senatore Mancino sarebbe dell'avviso di impegnare il Governo a presentare a breve scadenza un provvedimento di modifica dell'attuale disegno di legge per assicurare all'Ente di irrigazione la vitalità necessaria.

Dissentendo dalle affermazioni dei colleghi della sinistra il Sottosegretario di Stato dichiara dal canto suo di essere favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Conclude la discussione il relatore Desana, il quale dichiara di ritenere che il Governo terrà conto in prosieguo di tempo dei suggerimenti forniti dai colleghi. Rinnovando l'invito ad approvare il disegno di legge nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati, il senatore Desana afferma infine che

il disegno di legge deve risolvere esigenze contingenti ed è quindi opportuno procedere senza indugio.

Parlano quindi per dichiarazione di voto i senatori Milillo, Ristori, Carelli e Bolettieri. Il senatore Milillo, nel dichiarare che voterà a favore del disegno di legge, ribadisce i rilievi denunciati. A suo avviso l'urgenza dell'approvazione è presunta, l'invocata differenza ambientale fra Puglia e Toscana non dovrebbe impedire di tener conto dell'esperienza, ed è impossibile che l'Ente possa funzionare senza un contributo annuo.

Il senatore Ristori, pur dichiarando a nome della sua parte politica che voterà a favore del disegno di legge, lamenta la mancata applicazione della Costituzione per quanto concerne l'istituzione dell'Ente regione e la non democraticità del Consiglio di amministrazione previsto nel disegno di legge.

Il senatore Carelli dichiara che voterà a favore del provvedimento insistendo nel concetto per cui l'Ente dovrebbe giovare in un primo tempo del personale statale.

A tale punto di vista si associa il senatore Bolettieri, che dichiara di votare a favore del disegno di legge raccomandando al Governo di presentare, ove ne fosse il caso, un disegno di legge integrativo dell'attuale per quanto riguarda un contributo statale.

Il disegno di legge viene quindi approvato nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati. Precedentemente era stato respinto un emendamento del senatore Milillo relativo alla lettera g) dell'articolo 4.

GIUNTA CONSULTIVA PER IL MEZZOGIORNO

VENERDÌ 6 OTTOBRE 1961. — *Presidenza del Presidente JANNUZZI.*

Aperta la seduta, il senatore Militerni riferisce ampiamente sul disegno di legge: « *Integrazioni e modifiche della legge 26 novembre 1955, n. 1177, sui provvedimenti straordinari per la Calabria* » (1589), dichiarandosi favorevole sul complesso del provvedimento, ma esprimendo al tempo stesso delle perplessità su alcuni punti del disegno di legge, principalmente in merito al

voto meramente consultivo attribuito ai rappresentanti degli enti locali in seno al Comitato di coordinamento; propone infine che il Presidente del Centro regionale di sviluppo faccia parte del consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno.

Si apre, quindi, un dibattito nel quale intervengono i senatori Tartufoli e D'Albora, favorevoli alla relazione e alle modificazioni suggerite al disegno di legge, e il senatore Spezzano, il quale — muovendo delle obiezioni motivate dalle condizioni attuali della Calabria, che richiedono provvedimenti adeguati alle necessità, ed esaminando poi il disegno di legge nella sua articolazione — pur riconosciuta l'importanza del finanziamento predisposto, chiede soprattutto che sia interamente attribuito alla sua regione il gettito dell'addizionale « *pro-Calabria* ».

Il senatore Alberti, a sua volta, rileva come, in linea generale, nei lavori di bonifica più si tarda a mettere in esecuzione i piani e più difficile diventa l'opera successiva.

Agli intervenuti replica il relatore Militerni, che sottolinea come le necessità della Calabria siano anche di ordine spirituale e culturale, oltre che economico, dichiarandosi peraltro d'accordo con il senatore Spezzano che tutti i fondi risultanti dal gettito della addizionale « *pro-Calabria* » debbano essere destinati alla regione interessata; il relatore assicura poi al senatore Alberti che dall'esercizio finanziario decorso la quota annuale di spesa prevista per la esecuzione di opere in Calabria viene completamente erogata.

Infine, dopo rilievi del Presidente, che suggerisce, in merito all'articolo 4 del provvedimento, che la relazione riassuntiva sull'attuazione della legge 26 novembre 1955, n. 1177 sia presentata al Parlamento in allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio, la Giunta dà mandato al senatore Militerni di trasmettere parere favorevole alla 5ª Commissione (Finanze e tesoro), tenendo conto delle osservazioni sollevate e accolte nel corso della discussione.

Licenziato per la stampa

dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 20,20